

## ZRC denominata “CHIOCCIOLA”

### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Chiocciola”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

#### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 2, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Pavullo nel Frignano.

Occupava una superficie geografica di Ha 613.55 e SASP di Ha 535.02 ed è caratterizzata da seminativi e boschi di latifoglie.

La ZRC presenta vocazionalità alta per la pernice rossa, alta per lepre e medio alta per fagiano.

#### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

#### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione ed incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq;

#### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie del territorio modenese della zona collinare e montana sarebbe opportuno la realizzazione di campi a perdere utilizzando prevalentemente essenze che poco abbisognano di acqua in quanto sono molto scarse se non nulle le fonti di approvvigionamento idrico ad uso irriguo.

Inoltre, si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, soprattutto quando viene immessa, favorendo essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.)

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Pozze per abbeverata*

Come già sopra esposto la scarsità di acqua estiva per l'area pedemontana collinare, diventa un fattore limitante per il sostentamento faunistico. Per tale motivo il recupero delle vecchie pozze per l'abbeverata usate per bovini ed ovicaprini o la realizzazione di nuove, oramai scomparse visto la stabulazione fissa degli allevamenti e quindi il disuso di fonti d'acqua superficiali, diventa di vitale importanza per il mantenimento e sviluppo faunistico.

Sarebbe opportuno avere pozze di non grandi dimensioni (max. 10 mq) ma in buon numero e sparse uniformemente sull'area, inoltre si sottolinea l'importanza della sagomatura esterna della pozza che non deve essere a scalino ma dolcemente degradante per favorire l'abbeverata anche di piccoli animali.

#### *Ripristino di siepi*

Seppur con presenza diffusa di ricoveri naturali nel territorio pedecollinare montano, la manutenzione di siepi ed alberature naturali magari con il reimpianto di essenze fruttifere non solo continuerebbe a dare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico ma diventerebbe una fonte di cibo indispensabile soprattutto per le specie migratrici.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti qualora possibili);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo consentano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "CHIOCCIOLA"*

